

Garibaldi e l'Isola partecipata!

Ridisegnare un cavalcavia. Progettare una Casa del Quartiere, dalle fondamenta. Farlo con i cittadini, attraverso un percorso di coinvolgimento concreto e strutturato. Farlo in un quartiere vitale, ma con una storia complessa e conflittuale, come l'Isola.

“Garibaldi e l'Isola partecipata”, il primo vero percorso di progettazione partecipata a Milano, ha raccolto tutte queste sfide.

Sfide che nascono da un'altra che le precede e che il quartiere sente, invece, di aver perso, cioè l'edificazione dell'area di Porta Nuova. Inaugurato nel 2004 quello di Porta Nuova è **uno dei più grandi progetti di riqualificazione urbana in Italia. Grattacieli, centri direzionali, appartamenti di lusso, centri commerciali, la nuova sede della Regione: la “Milano verticale” cresce a partire da quella data a ridosso di uno dei quartieri storici e popolari della città, il quartiere Isola appunto, togliendogli cielo, verde, e identità. Cresce a dispetto del malcontento dei cittadini. Cresce verticale nonostante i movimenti di protesta. Se i comitati vincono alcune battaglie, il progetto va comunque avanti e oggi.** Da questa gigantesca operazione sono derivati degli oneri di urbanizzazione: il budget che dà concretezza all'iniziativa (2.300.000 euro) e che consente di realizzare la Casa del Quartiere viene da lì. Spettano al quartiere. Servono per realizzare servizi che mancano e che i cittadini rivendicano da anni. La proposta per un centro civico - con servizi e spazi per i giovani, per gli anziani, una biblioteca di quartiere e mille altre “piccole” cose - era già stata avanzata da tempo, promessa e mai realizzata.

Si riparte da lì. E lo si fa a piedi. Sì, perché l'incontro che dà il via al percorso, **nel luglio 2012**, è proprio una passeggiata collettiva nel quartiere per studiare insieme il Cavalcavia e le aree individuate dal Comune per la realizzazione della Casa del Quartiere.

Si parte in cinquanta più o meno: **i cittadini sono affiancati da Marianella Sclavi, coordinatrice dell'intero progetto e dal suo team di facilitatori ed esperti. Si va per le strade**, annotando pareri e ipotesi, a guardare da vicino quello che c'è e a immaginare quello che si vorrebbe. Così gli isolani mettono a punto anche la mission del progetto. “Vogliamo che siano due luoghi urbani belli, sicuri e accoglienti. Due luoghi dove tutti possano ritrovarsi e stare insieme in modo informale, creativo e spontaneo. Due cuori per un'Isola ritrovata, un'Isola aperta: simbolo per l'intera città della ricchezza di questa comunità”, scrivono.

Il lavoro duro però inizia in autunno e ha ritmi serrati. Incontri aperti a tutto il quartiere, laboratori di visualizzazione, incontri con esperti per imparare dalle buone pratiche e “moltiplicare le opzioni”, volantinaggio al mercato, davanti alla chiesa e alle scuole, banchetti alle feste di quartiere, interviste approfondite ai cittadini per carpire le mille anime del quartiere, fino ai momenti più creativi e appassionanti, **l'Open Space Technology e la Charrette: due specifiche modalità di confronto e progettazione partecipata.** È proprio nel corso di queste giornate che finalmente tutto il lavoro fatto nei mesi precedenti sfocia in proposte concrete. Da 100 a 30 le persone presenti ai diversi momenti, alcune fedelissime, altre randagie. **Un impegno notevole, in particolare per la Cabina di Regia: una trentina di persone circa, poi divenuti i Cabinauti**, che con passione tenace hanno sostenuto lo sviluppo del progetto facendo da antenne per i facilitatori e da megafono per il percorso di progettazione.

Il percorso di progettazione si è chiuso a dicembre con la consegna del Documento conclusivo all'Amministrazione comunale. Il Documento, che ha messo in luce “rose e spine” del percorso, comprende la narrazione polifonica sul quartiere, nata dalle interviste ai cittadini, la definizione di due opzioni principali per la collocazione della Casa del Quartiere, proposte sulle funzioni della Casa, e otto idee progettuali per la riqualificazione del Cavalcavia Bussa realizzate insieme da architetti, urbanisti e cittadini in un'unica vitalissima giornata: la “charrette”. **Otto idee progettuali che trasformano il Cavalcavia Bussa da luogo da attraversare rapidamente a spazio da vivere con verde, bar, giochi, campetti, piste ciclabili...**

Questi quattro mesi – pochi per due progetti così impegnativi – **sono serviti a gettare le basi e a preparare i cittadini, dando loro strumenti e consapevolezza, per proseguire il lavoro in maniera autonoma. Il progetto infatti va avanti:** per arrivare a inaugurare la Casa del quartiere e il nuovo Bussa ci vorranno anni. In questa seconda fase, il testimone è passato dai facilitatori a un gruppetto di 4 temerari cabinauti – Claudio

Casolo, Tiziana Freti, Clara Martinato e Francesco Togni - che sono oggi i referenti del percorso. Sta a loro fare da trait d'union tra il quartiere e l'amministrazione. Una rappresentanza dei cittadini sarà inoltre coinvolta concretamente nella definizione dei bandi di concorso, e nella Giuria di valutazione dei progetti, sia per la Casa del Quartiere, sia per il Cavalcavia Bussa.

Per Marianella Sclavi, "Garibaldi e l'Isola partecipata!" rappresenta una grande opportunità per Milano: "la città per la prima volta ha davvero messo al centro un'idea di democrazia deliberativa, cioè un modello di democrazia più rispondente alla complessità che viviamo e al bisogno di essere realmente ascoltati e realmente partecipi che esiste nelle nostra società. Ci sono in città esperienze di ascolto, di consultazione, di coinvolgimento e di cittadinanza attiva molto interessanti, ma limitate. Con questa esperienza il Comune ha fatto un salto in avanti importante".

Un salto necessario ed atteso, per una città che ha fatto della partecipazione una bandiera.

BOX

Ost e Charrette

"Garibaldi e l'isola partecipata" ha vissuto molti momenti intensi. L'OST e la Charrette sono certamente tra questi. L'Open Space Technology è una modalità assolutamente informale di confronto che fa emergere intorno al tema scelto, solo le proposte che davvero interessano ai cittadini. La domanda al centro dell'OST dell'Isola era: "Cosa deve assolutamente esserci dentro la Casa del quartiere Isola perché sia davvero la nostra casa?". I cittadini hanno proposto di parlare di biblioteca, sale prove e auditorium, sportelli d'informazione per il cittadino, università dell'Isola, iniziative per i ragazzi e intorno a questi temi si sono creati gruppi spontanei di dibattito, legati da un interesse reale al tema. L'Istant Book dell'Open Space, consegnato in conclusione della giornata di lavoro, raccoglie le sintesi dei gruppi e le proposte emerse. Se l'OST è ormai un metodo di confronto abbastanza consolidato anche nel nostro Paese, la Charrette è invece una modalità di partecipazione ancora pionieristica in Italia. Quella sperimentata all'Isola era la "prima" milanese. In questo caso, cittadini, architetti, urbanisti e tecnici del comune hanno lavorato insieme sviluppando idee progettuali a partire dalle esigenze che i cittadini esprimevano (e che erano emerse anche durante i mesi di lavoro precedenti) in un confronto costante che si è tradotto nell'elaborazione di plastici, tavole, schizzi e linee guida. Dalla Charrette sono emersi otto diverse idee progettuali per il Bussa: saranno in mostra all'Urban Centre a marzo.

www.garibaldielisolapartecipata.wordpress.com è il blog del percorso di progettazione: lì sono recuperabili tutti i documenti, i materiali, le sintesi, ecc. ecc. Garibaldi e l'Isola partecipata è anche una pagina facebook.